

Sezione monografica
“Pavese nel tempo”

A cura di Antonio R. Daniele e Fabio Pierangeli

- I. Daniela De Liso, *Mitopoietica della poesia pavesiana* 8
- II. Anna Lanfranchi, *Cesare Pavese, Luciano Foà, Erich Linder: note sulla corrispondenza per la “collana viola”* 32
- III. Demetrio Paolin, *La casa in collina: la scrittura dell’Io tra vergogna e guerra* 49
- IV. Riccardo Antonangeli, *Santina e le due trame de La luna e i falò* 81

Sezione miscellanea

- V. Elisabetta Marino, *Breaking the Silence: Asylum and Exile: The Hidden Voices of London* by Bidisha 107
- VI. Matteo Sarni, «Rifiorire»: *la vittoria sull’accidia negli Ossi di seppia* 117
- VII. Alberto Fraccacreta, *La «di nessuno»: su una pagina di Luciano Bianciardi nell’ipotesi di un tu escatologico* 168
- VIII. Giovanni Barracco, *Ritratto individual o fotografia collettiva: rapporti e differenze tra Altri albertini e Pao pao di Pier Vittorio Tondelli* 181

- IX. Patricia Peterle e Lucia Wataghin, *Valerio Magrelli o dell'auscultazione* 204
- X. Davide Savio, *Cristianità, Europa e piccole patrie. Le geografie cavalleresche nella modernità letteraria* 225

Studium Ricerca marzo-aprile 2020 – ANNO 116

Daniela De Liso - *Mitopoietica della poesia paveseiana*

SOMMARIO

Il Saggio propone un'analisi delle raccolte poetiche di Cesare Pavese, *Lavorare stanca* e *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, finalizzata a costruire l'architettura della mitopoietica paveseiana. Attraverso una ricognizione ragionata della bibliografia critica relativa al rapporto tra il poeta ed il μύθος, coadiuvata da una lettura intertestuale del *Mestiere di vivere*, della produzione narrativa e delle lettere di Pavese, alla produzione poetica dell'autore si tenta di restituire una dignità diegetica e lirica, affrancata dai risultati narrativi, sui quali la critica si è, di preferenza, proficuamente esercitata.

SUMMARY

The essay analyses Cesare Pavese's poetic collections, *Lavorare stanca* and *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, in order to explain the architecture of Pavesian mythopoetics. Through a survey of the critical bibliography about the relationship between the poet and the μύθος, along with an intertextual reading of *Mestiere di vivere*, Pavese's narrative production, his letters, and his poetic production, the essay attempts to restore a diegetic and artistic value to his poetry, which has been often overlooked in scholarly studies.

Anna Lanfranchi - *Cesare Pavese, Luciano Foà, Erich Linder: note sulla corrispondenza per la "collana viola"*

SOMMARIO

Il contributo si concentra sull'impegno editoriale di Cesare Pavese per Einaudi in termini di esclusività e identificazione tra l'autore, editor e direttore editoriale e la casa editrice. La dimensione del lavoro di Pavese per la casa è esemplificata dalla corrispondenza con l'Agenzia Letteraria Internazionale, con particolare riferimento ai diritti di traduzione dei titoli destinati alla "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici".

SUMMARY

The contribution focuses on the lifelong commitment of Cesare Pavese to Einaudi in terms of exclusivity and identification between the author, editor, director and the publishing house. The extent of Pavese's work for the firm is exemplified by his correspondence with Agenzia Letteraria Internazionale, in particular with regards to the translation rights of the titles destined for the "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici".

Demetrio Paolin - *La casa in collina: la scrittura dell'Io tra vergogna e guerra*

SOMMARIO

Uno dei temi della narrativa del dopoguerra è appunto chiedersi in cosa si è trasformato l'uomo dopo l'orrore del nazismo e del fascismo. *La casa in collina* racconta questa metamorfosi: Corrado, il protagonista del romanzo, l'uomo nuovo che nasce dalla guerra, è un uomo sterile, è vuoto e vigliacco, uno che si nasconde. La scintilla divina dell'umano, quella sorta di luore che l'umanesimo ha così ben descritto, è venuta meno, si è spenta e ha lasciato spazio a una nuova umanità così «inutile da non meritare neppure un castigo».

SUMMARY

One of the themes of post-war narrative is the question about what man has become after the horrors of Nazism and Fascism. *La casa in collina* is about this metamorphosis: Corrado, the protagonist of the novel, the new man who was born from the war, is a sterile man, he is empty and a coward, one who hides himself. The divine spark of the human, that sort of brightness that humanism has so well described, has faded, has gone out and has given way to a new humanity so «inutile da non meritare neppure un castigo».

Riccardo Antonangeli - *Santina e le due trame de La luna e i falò*

SOMMARIO

L'oggetto-Santina non è mai contemplato, narrato o ricordato direttamente. Entro la confessione lacunosa e reticente di Nuto Santina ha la forma di un'ellissi, mentre nel romanzo vittoriano di Anguilla assume la funzione marginale di *effet de réel*, di dettaglio realista. Infine, quando i due racconti si ricongiungono, lei diviene la protagonista di un *Bildungsroman* del tutto particolare: il romanzo di formazione di una collaborazionista.

SUMMARY

The object-Santina, thus, is never directly seen, remembered or narrated. She is an *ellipsis* – her death is an *enigma* from our and Anguilla's point of view – then a realist detail and finally the protagonist of a bourgeois *Bildungsroman*-family novel. *La luna e i falò* is, then, also the story of Santina's fall from being a Saint to her debasing, brutal end as Traitor: the *Bildungsroman* of a collaborationist

Elisabetta Marino - *Breaking the Silence: Asylum and Exile: The Hidden Voices of London* by Bidisha

SOMMARIO

Giornalista, presentatrice televisiva, artista, Bidisha ha dedicato notevoli sforzi all'esplorazione delle vite di chi, per molteplici ragioni, si trova ai margini della società. Attingendo agli scritti di Hannah Arendt, questo studio si propone di analizzare l'ultimo lavoro di Bidisha, *Asylum and Exile: The Hidden Voices of London* (2015), frutto della sua esperienza con rifugiati e richiedenti asilo a Londra.

SUMMARY

A journalist, broadcaster, and artist, Bidisha has devoted much of her young life to exploring so-called marginal lives. This essay sets out to analyse her latest volume, *Asylum and Exile: The Hidden Voices of London* (2015), the outcome of her outreach work with refugees and asylum seekers from different countries. Drawing from Hannah Arendt's essays and treatises, this article will focus on the strategies employed by the writer to contribute to the creation of a wider and more inclusive community beyond borders.

Matteo Sarni - «Rifiorire»: la vittoria sull'accidia negli *Ossi di seppia*

SOMMARIO

In questo articolo si analizzano le poesie degli *Ossi di seppia* in cui Montale contrasta vittoriosamente la tentazione dell'accidia smemorante, intimamente connessa al motivo del demone meridiano (magistralmente incarnato in alcune figure ricche di memorie letterarie). Per mezzo di una disamina attenta alle armoniche intertestuali, si mostra come – lungo lo snodarsi della silloge – la strada della salvezza passi attraverso la ripulsa delle sirene dell'accidia e sia suggellata dalla fioritura palingenetica dell'io lirico.

SUMMARY

This article focuses on some of Montale's poems from *Ossi di seppia*, in which the poet successfully opposes the temptation of forgetful sloth, intimately connected with the motive of the midday demon (splendidly embodied in figures rich in literary memories). With a close examination of intertextual relationships, the author attempts to show how throughout the collection the way to salvation goes through the rejection of the sirens of sloth, and is sealed by the palingenetic bloom of the lyric ego.

Alberto Fraccacreta - *La «di nessuno»: su una pagina di Luciano Bianciardi nell'ipotesi di un tu escatologico*

SOMMARIO

I *Diari universitari* di Luciano Bianciardi possiedono un nucleo ben riconoscibile che tratta di questioni sentimentali e, in particolare, dell'istituto dell'io nella sua percezione e relazione con l'alterità femminile. Tale nucleo è focalizzato sulle amicizie nate in seno all'Università e alla Scuola Normale Superiore di Pisa che lo scrittore di Grosseto ha frequentato dal 1940 al 1941. Tra i vari appunti colpisce un brano intitolato *La «di nessuno»*: nel segno dell'«io opaco» (Coppola-Piccinini) bianciardiano, viene fuori il ritratto di una donna che non è reale e nemmeno immaginaria: donna sognata e vagheggiata ma anche intravista nella realtà sotto una *luce alternativa*. Come alternativa (ucronica) è la storia che impegnerà Bianciardi nel suo ultimo romanzo, *Aprire il fuoco*, così – in via di ipotesi – potrebbe essere *altra* la ragazza descritta tra i banchi universitari: un destinatario né empirico né trascendentale. *Escatologico*, dunque, capace di evidenziare la sua perfettività nei tempi ultimi.

SUMMARY

The *Diari universitari* of Luciano Bianciardi have a well recognizable core which deals with sentimental issues and, in particular, with the institution of the self in its perception and relationship with the female otherness. This nucleus focused on the friendships which the writer grew in the University of Pisa between 1940 and 1941. In his notes, there is an important text called *La «di nessuno»*: through the «opaque self» (Coppola-Piccinini) of Bianciardi, there emerges the portrait of a woman who is neither real nor imaginary: it is a dreamlike and envisaged woman but she is also glimpsed in reality through an *alternative light*. Like the alternative (uchronic) story that Bianciardi writes in his latest novel, *Aprire il fuoco*, – by way of hypothesis – the girl described at the university could be *another*: an addressee neither empirical nor transcendental. *Eschatological*, therefore, since it is capable to point out her perfection at the end of times.

Giovanni Barracco - *Ritratto individual o fotografia collettiva: rapporti e differenze tra Altri albertini e Pao pao di Pier Vittorio Tondelli*

SOMMARIO

Il saggio si concentra sulle affinità e le differenze tra i primi due romanzi di Pier Vittorio Tondelli, *Altri libertini* (1980) e *Pao Pao* (1982). In entrambi è presente la componente fotografico-generazionale, ma mentre il secondo è soltanto romanzo generazionale, *Altri libertini* supera questa dimensione per assumere, nel corso dei sei racconti, la forma di un audace romanzo di formazione.

SUMMARY

The essay focuses on the analogies and differences between the first two novels by Pier Vittorio Tondelli, *Altri libertini* (1980) and *Pao Pao* (1982). Both works are generational novels, however, in *Pao Pao* there is only a generational element, whereas *Altri libertini* goes beyond this dimension to become, throughout the stories, a bold and post-modern *coming-of-age novel*.

Patricia Peterle e Lucia Wataghin - *Valerio Magrelli o dell'auscultazione*

SOMMARIO

Il 26 ottobre all'Istituto Italiano di Cultura, a São Paulo in Brasile, è stata presentato il volume *66 poems* di Valerio Magrelli, a cura di Patricia Peterle e Lucia Wataghin, per i tipi della Rafael Copetti Editor. *66 poems*, già tradotto in spagnolo e in francese, è un'autoantologia che va dalle prime alle ultime raccolte di Magrelli, ed è la sua prima traduzione in portoghese brasiliano.

SUMMARY

In 26th October at the Italian Cultural Institute in São Paulo, Brasil, the volume *66 poems* by Valerio Magrelli was presented by Patricia Peterle and Lucia Wataghin, who edited the book for Rafael Copetti Editor. *66 poems*, which had been translated in Spanish and French, is a self-anthology which collects all poems by Magrelli. It is the first edited translation in Brazilian portuguese.

Davide Savio - *Cristianità, Europa e piccole patrie. Le geografie cavalleresche nella modernità letteraria*

SOMMARIO

L'articolo intende mettere a fuoco l'evoluzione dei paradigmi geografici che si sono succeduti nella modernità letteraria, utilizzando come filtro le riscritture della materia cavalleresca. In primo luogo viene analizzato il passaggio dall'idea sovranazionale di Cristianità a quella di Europa, che prende piede anche a livello politico nel periodo tra la Riforma e l'Illuminismo, quando si arriva alla creazione di una classe di letterati pienamente laici. Un fenomeno che emerge con evidenza nelle *Confessioni d'un italiano*, dove la fondazione dell'Italia è subordinata al superamento dell'immaginario religioso-feudale consolidato da secoli, che aveva eletto poemi come il *Furioso* e la *Liberata* a manifesti ideologici dell'*ancien régime*. L'impostazione nazionalistica di Nievo si rivela però superata nel Novecento, quando la globalizzazione genera, da un lato, il cosmopolitismo di Calvino, dall'altro le operazioni restaurative e nostalgiche di autori come Celati, Bufalino e Pederali: che culturalmente, linguisticamente e antropologicamente non si riconoscono più nella grande patria dell'Italia, ma nella piccola patria dove mettono radici, intesa come l'unico argine da opporre a un mondo sempre più anonimo e omologato.

SUMMARY

The chivalric subject exerts a major attraction over 19th and 20th century Italian writers, despite the progressive exhaustion of the epic poems. This article aims to use the chivalric revival as a filter to focus on the evolution of the geographical paradigms that took place throughout the modern and contemporary literature. It will be examined first the transition from a supranational idea of Christianity to the current cultural and political concept of Europe, occurring between the Protestant Reformation and the Age of Enlightenment. This phenomenon gave rise to a new class of secular writers, as we can clearly see in the novel *Le confessioni d'un italiano* by Ippolito Nievo: the foundation of a unified Italy replaced the *ancien régime* and its feudal ideology, for which poems like *Orlando furioso* and *Gerusalemme liberata* represented a manifesto. This essay will also try to show that Nievo's nationalistic proposal became obsolete in the 20th century, as globalisation determined Italo Calvino's cosmopolitan and Ariostean fiction as well as Gianni Celati's, Gesualdo Bufalino's, and Giuseppe Pederali's nostalgic chivalric rewritings. In the 1990s, the latter authors rejected the homologation of the post-modern society and turned their gaze to the regional or municipal homeland where they recognized their roots, both linguistically and anthropologically.